

## “Pmi, lo sviluppo passa tra Europa e Mediterraneo”

*Nando Santonastaso*

L'idea di una nuova riflessione sul rapporto tra l'Europa e il Mediterraneo, passando attraverso l'esperienza di un big del credito come il Banco di Napoli, era stata pianificata prima che esplodesse la crisi nordafricana. Ma anche se non esiste alcuna correlazione, l'iniziativa di lunedì prossimo del Banco di Napoli sembra fatta apposta per guardare ad una prospettiva di sviluppo dell'area del «mare nostrum» al di là delle tensioni e delle incognite di questi giorni. Per il Banco è una nuova sfida, dall'ancoraggio però certo: il documento «Europa 2020, una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» della Commissione europea, e il rapporto «Una nuova strategia per il Mercato Unico al servizio dell'economia e della società europea», commissionato dal presidente Barroso all'economista Mario Monti. Lo conferma il presidente del Banco di Napoli Enzo Giustino. Perché sono due tracce fondamentali per l'iniziativa del Banco? «Perché la volontà politica di rilanciare competitività e crescita economica dell'Europa e la riconsiderazione delle prospettive del Mediterraneo appaiono un'opportunità irripetibile per il Mezzogiorno. Passa da qui l'aspirazione del Sud a diventare il vero avamposto dell'Europa nel Mediterraneo». Di qui l'impegno con il quale il Banco di Napoli sta seguendo questa pista? «Esatto. È naturale che il più grande istituto bancario del Mezzogiorno, il Banco di Napoli offra queste opportunità di confronto. L'industria, e in particolare le pmi, sono al centro del nuovo modello di crescita delineato da Europa 2020. Noi dobbiamo essere al loro fianco: si pensi soltanto al ruolo che può svolgere il Mezzogiorno come piattaforma logistica dell'Europa nel Mediterraneo». C'è il pericolo che il Sid resti fuori da questo scenario, al di là dei fatti di questi giorni. «È vero, il pericolo esiste. Ma è per questo che il Mezzogiorno ha bisogno di ritagliarsi un ruolo nella nuova Europa, e la prospettiva mediterranea può offrirglielo». Da dove si deve ripartire? «Dalla considerazione che la crisi finanziaria globale ha di fatto frenato il processo di costruzione dell'Europa. Non a caso c'è stata anche la tentazione di molti Paesi europei di tornare al protezionismo». Per Napoli l'ennesima occasione di rilancio da non sprecare. «Certamente, e non poteva che essere il Banco di Napoli a promuoverla. Il nostro contributo si muove in una direzione sicura, trasparente: delineare da Napoli il ruolo che spetterà al Sud nell'ottica euro-mediterranea. Non è uno slogan, ma una prospettiva concreta». Tensioni a parte? «Quello che sta accadendo nei Paesi del Mediterraneo è anche la conseguenza dell'arrivo su quei mercati di grandi paesi come la Cina. Attraverso Intesa Sanpaolo abbiamo la possibilità di monitorare da vicino lo scenario con strutture e uffici presenti nell'area mediterranea: ma occorre anche uno sforzo delle autorità locali. Senza, non si va da nessuna parte».

## **Parterre doc, da Beltratti a Garonna**

Una giornata di lavori lunedì prossimo, 28 febbraio, nella storica sede del Banco di Napoli a via Toledo. Con un parterre di relatori, tra economisti e politici, che per l'importanza del tema si annuncia a dir poco adeguato. In mattinata sono previsti gli interventi di Andrea Beltratti, presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Paolo Garonna, direttore generale dell'Associazione nazionale delle imprese assicuratrici, Alfonso Izzo del Movimento federalista europeo, degli europarlamentari Gianni Pittella, vicepresidente vicario del Parlamento europeo e Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione per l'industria e l'imprenditoria. Nel pomeriggio spazio a una tavola rotonda con il presidente del Cnel Antonio Marzano, il vicepresidente di Confindustria Cristiana Coppola, il presidente della commissione cultura di Confindustria Alessandro Laterza, Gregorio De Felice, responsabile del servizio studi e ricerche di Intesa Sanpaolo e Alessandra Perrazzelli, ad di Intesa Sanpaolo Eurodesk. Coordina i lavori Giuseppe Castagna, direttore generale del Banco di Napoli.